



audio

ZELGER MAGAZINE



Sentire oggi
Sentire bene
per vivere bene

Esperienze uditive
Il nostro cervello
"sente" le emozioni

Nuove tecnologie
Riconoscimento
attivo del parlato



Cari lettori,

la primavera risveglia il cosmo intero e molti di noi si lasciano contagiare da questo rinnovato fervore. Qualcuno trascorre più tempo all'aperto, va a correre o a fare lunghe passeggiate. Qualcun altro è già alle prese con i preparativi per le festività pasquali, dipinge uova con i bambini o i nipoti o progetta un viaggio. Quest'operosità ci fa bene e non solo fisicamente: una vita sociale attiva, infatti, stimola anche l'attività intellettuale. Ascoltando chi ci circonda e porgendo l'orecchio anche ai suoni della natura, manteniamo in forma anche il nostro udito, il che, a sua volta, ci aiuta a restare autonomi e in salute anche in età avanzata. Chi invece sente poco rinuncia a molte cose. La correlazione tra perdita d'udito e vitalità delle capacità cognitive è stata recentemente dimostrata sotto il profilo scientifico con uno studio a lungo termine, secondo cui una perdita d'udito non curata fa aumentare il rischio di deterioramento delle capacità cognitive e di soffrire di demenza senile. Lo stesso studio dimostra come chi porta apparecchi acustici si conserva in salute, autonomo e mentalmente attivo più a lungo delle persone che invece non curano la perdita d'udito di cui soffrono. Leggete a questo proposito l'editoriale della rubrica Sentire oggi. L'importanza di sentire bene per

invecchiare in salute è evidente: sentire rende innanzitutto possibile l'interazione con le altre persone. Ciononostante, solo il 25 per cento delle persone con problemi d'udito in Italia porta apparecchi acustici. Ben più della metà di coloro che soffrono di diminuzione della capacità uditiva rinuncia quindi ai suoni della natura, a piacevoli momenti conviviali con familiari e amici, a pensieri e sentimenti che chi ci sta accanto vorrebbe trasmetterci. È proprio in termini di comunicazione, di relazione con le altre persone e di qualità di vita in generale che gli apparecchi acustici presentano innumerevoli vantaggi. Forse avete letto qualcuno dei racconti dei nostri clienti pubblicati su questa rivista. Miglioramento della qualità di vita in generale o in specifiche situazioni, partecipazione attiva alla vita familiare o ad attività di gruppo e sensazione di maggior sicurezza: sono queste le ragioni più frequentemente indicate dai nostri clienti quando chiediamo loro perché non rinuncerebbero mai ai loro apparecchi acustici. Per quel che riguarda il parlato, i nostri clienti sostengono che questi apparecchi ne migliorano sensibilmente la comprensione soprattutto durante le conversazioni di gruppo o in presenza di rumori di fondo. Un risultato possibile grazie a speciali tecnologie

utilizzate negli apparecchi acustici, che tra l'altro ottimizzano la capacità di localizzare i suoni e di distinguerli. Per capire come gli apparecchi acustici riescano a compiere questo piccolo miracolo e facilitino in chi li porta la comprensione, soprattutto in situazioni di ascolto difficili e all'aperto, leggete la rubrica Nuove tecnologie a pagina 8.

Auguro a tutti voi una serena
Pasqua, piena di sensazioni sonore!

Roland Zelger



Sentire bene per vivere bene

Non è solo questione di corretta alimentazione e di moto regolare. Per rimanere in salute e prevenire la demenza senile è altrettanto fondamentale una vita sociale attiva, per la quale è importante sentire bene. Uno studio a lungo termine dimostra che i portatori di apparecchi acustici hanno dei vantaggi proprio in quest'ottica.

Rimanere in salute, attivi e autonomi quanto più a lungo possibile: ecco cosa si augura la maggior parte delle persone. Ma forse molti non sanno che il comportamento sociale può influire in misura determinante sul benessere e la salute in età avanzata. Interagendo con altri le persone ricevono nuovi stimoli e impulsi. L'udito riveste in tale contesto un

ruolo fondamentale, in quanto percepire quanti più suoni diversi possibile stimola le sinapsi e innesca una reazione spontanea allo stimolo vocale, agevolando quindi la continua interazione con le altre persone. È proprio questo che permette di conservare le proprie capacità mentali e ritardare l'eventuale insorgenza della demenza.

In forma con gli apparecchi acustici

L'esistenza di una correlazione tra capacità uditiva e prestazioni intellettive nelle persone in età avanzata è stata dimostrata da numerosi studi scientifici. Finora, però, mancavano dati sul ruolo ricoperto al riguardo dall'utilizzo di apparecchi acustici. Uno studio a lungo termine dimostra ora per la prima volta





scientificamente che nelle persone con problemi d'udito portare apparecchi acustici influisce positivamente sulle capacità intellettive e sulla salute psichica. Lo studio PAQUID analizza la diminuzione delle capacità mentali nelle persone con problemi

d'udito, distinguendo tra coloro che portano apparecchi acustici e coloro che invece non ne fanno uso. Per 25 anni scienziati dell'Università di Bordeaux hanno seguito oltre 3000 persone con e senza problemi d'udito e analizzato le loro capacità mentali (v. *Audiology Worldnews*, 08/12/2015). I risultati dei test sono inequivocabili: il 30 per cento degli ultra-65enni soffre di una perdita d'udito in grado di influire negativamente sulle capacità cognitive. I portatori di apparecchi acustici, però, dopo 25 anni presentavano ancora la stessa salute mentale delle persone della stessa età senza problemi d'udito, mentre i soggetti che non portavano apparecchi acustici facevano registrare risultati nettamente peggiori.

Non rassegnarsi alla sordità

Lo studio sottolinea l'importanza della diagnosi e della cura dell'ipoacusia. Sentire bene fa sì che possiamo prendere parte attivamente alla vita sociale. È attraverso l'udito che svolgiamo le comunicazioni in famiglia, con gli amici, al lavoro o nella vita sociale. Gli esperti consigliano pertanto di non rassegnarsi ai problemi d'udito e di comprensione, ma di far controllare regolarmente l'udito.

Gli esperti Zelger forniscono consulenza sulle diverse possibilità di compensare una perdita d'udito con gli apparecchi più adatti, in modo da conservare inalterata anche in età avanzata l'usuale qualità di vita. ■

“La mia vita ora è completamente cambiata”

Chi voleva andare a trovare Rita Filomena H. qualche tempo fa, doveva bussare con insistenza sulla finestra perché gli venisse aperto. La signora, oggi 61enne, non sentiva infatti il campanello. Ma questo era solo uno dei problemi quotidiani che Rita soffriva a causa della sordità, e che alla fine l'hanno convinta a dotarsi di apparecchi acustici. Un passo verso una vita completamente diversa, come racconta lei stessa nell'intervista con audio.

audio: Lei è appena stata allo Zelger Center per farsi regolare gli apparecchi, come da programma. Come si trova con questi apparecchi?

Rita H.: Molto bene. Sono del tutto soddisfatta e non riesco nemmeno a immaginare come potrei tornare a vivere senza gli apparecchi. Tutto è semplicemente cambiato in positivo.

audio: Eppure lei porta gli apparecchi acustici da un periodo relativamente breve.

Rita H.: Sì, è vero. Però ho notato subito che questi apparecchi sono perfetti per me. Già nel periodo di prova li portavo per l'intera giornata e mi ci sono abituata in fretta.

Ora non mi accorgo nemmeno di averli addosso. L'ideale sarebbe non doverli togliere nemmeno la sera. Ogni tanto capita che mi appisoli davanti alla TV e allora i miei preziosi congegni rimangono infilati nelle orecchie...

audio: Lei soffre da molto tempo di problemi d'udito. Come mai si è infine decisa a portare degli apparecchi acustici?

Rita H.: Dalla pubblicità di Zelger esperti dell'udito ho appreso che gli apparecchi acustici si possono portare per un periodo di prova di un mese, gratuitamente e senza impegno. È stata questa la molla che ha fatto scattare la decisione.

audio: Come si è trovata nel periodo di prova degli apparecchi?

Rita H.: Credo che portare per prova degli apparecchi acustici aiuti ad accantonare paure e pregiudizi. In ogni caso per me è stato così. Anche mia madre portava degli apparecchi acustici, che però non si possono nemmeno paragonare a quelli odierni. Erano molto più grandi, fischiavano e dovevano essere regolati a mano. Perciò la mia idea di apparecchi acustici era associata ad alcune riserve, che però



Rita Filomena H.

ho definitivamente sciolto durante il periodo di prova. Ritengo molto positivo che si possano sperimentare personalmente le prestazioni degli apparecchi. Solo così si capisce la differenza con un mondo senza suoni.

audio: Quali sono i suoni che le piace di più ascoltare con i suoi apparecchi?

Rita H.: Apprezzo molto le piccole cose quotidiane, come sentire il campanello di casa e non dover tenere il volume del televisore troppo alto. Ora mi riesce facile anche comprendere gli altri. Non devo più chiedere continuamente di ripetere o leggere le labbra per capire. Anche l'acufene di cui soffro da anni è ora meno intenso quando porto gli apparecchi. È semplicemente fantastico! ■



Il nostro cervello “sente” le emozioni

È il tono che fa la musica: un principio che non vale solo per le relazioni interpersonali, ma anche per l’elaborazione del parlato. Già nei bambini il cervello stabilisce una gerarchia dei segnali acustici in ingresso.

Il nostro cervello elabora nel centro uditivo gli stimoli acustici forniti dalle informazioni vocali, riconoscendo non solo cosa viene detto ma anche

il modo in cui viene detto. Immagini del cervello mostrano che quanto più è intenso il tono, tanto più è stimolata l’area del cervello deputata all’udito.

La collera sembra “far drizzare le orecchie” al centro uditivo. Infatti nelle persone sottoposte a test si riscontrava una più intensa attività del centro uditivo quando sentivano una voce collettiva e ciò accadeva persino quando la persona era concentrata su tutt’altro (v. articolo “Leben und Umwelt – Hirnforschung”, portale online Bild der Wissenschaft del 24/01/2005).





A seconda della sfumatura percepita nel tono, il nostro cervello sembra stilare una gerarchia dei segnali da elaborare. Gli stimoli acustici che segnalano un pericolo, ad esempio - appunto - una voce collerica, sono elaborati per primi.

Bambini precoci

La capacità del nostro cervello di riconoscere sentimenti nella voce si forma incredibilmente presto. Lo si è dimostrato solo pochi anni fa nei bambini molto piccoli. Si è appurato infatti che già i bimbi di quattro mesi sanno distinguere gli stimoli vocali da quelli non vocali. In caso di espressioni dal suono triste, come il pianto, l'apposita area cerebrale dei piccoli reagisce in modo molto intenso e a sette mesi i

bambini riconoscono le voci e le emozioni che con esse vengono trasmesse (v. articolo "Hirnforschung", portale Spiegel online del 25/03/2010).

Le voci di donna sono più espressive

Il cervello, però, non solo riconosce il messaggio emozionale di una voce, ma percepisce diversamente anche le voci maschili e quelle femminili. I suoni maschili sono convogliati nell'area posteriore del cervello, dove i segnali sono confrontati con le esperienze personali. Le voci femminili, invece, coprono un range di frequenze maggiore rispetto a quelle maschili e sono analizzate ed elaborate nel centro dell'udito. In questo modo le voci femminili possono essere decif-

rate con maggiore precisione di quelle maschili, il che a sua volta potrebbe spiegare perché percepiamo la voce di una donna con maggiore chiarezza della voce di un uomo.

Gli apparecchi acustici si adattano

Le scoperte compiute dagli studiosi dimostrano ancora una volta le notevoli prestazioni del nostro cervello nell'elaborare i suoni. In caso di perdita d'udito lo sforzo è doppio, perché al cervello sono richieste maggiori capacità per sentire e comprendere. I più moderni apparecchi acustici sollevano il cervello da questo sforzo di comprensione imitando il suo funzionamento e garantendo al tempo stesso un'esperienza uditiva decisamente naturale e confortevole. ■



Riconoscimento attivo del parlato

Gli apparecchi acustici di ultima generazione risparmiano all'utente la fatica di doversi concentrare sull'informazione acustica cercata.

A casa, al ristorante oppure in strada siamo circondati da suoni diversi. I segnali acustici relativi a taluni di questi suoni di sottofondo sono molto simili a quelli del parlato. Per le persone con problemi d'udito diventa in tal caso molto difficile distinguere un segnale dall'altro.

Riconoscimento del parlato

La funzione di analisi degli apparecchi acustici amplifica i dettagli sonori rilevanti per il riconoscimento del parlato e attenua sensibilmente tutti i rumori di disturbo. In tal modo, negli ambienti acustici caratterizzati da rumori di sottofondo, ad esempio al ristorante, nelle conversazioni in ufficio o nelle feste di famiglia, il parlato viene percepito molto meglio.

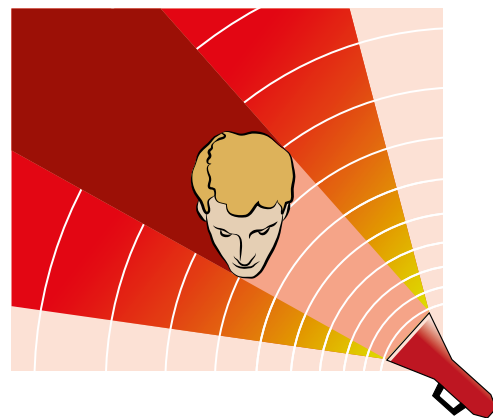
Capire senza sforzo, anche all'aperto

Alcuni portatori di apparecchi acustici considerano fastidioso il rumore del vento. Uno speciale wind blocker negli apparecchi più recenti riduce il rumore provocato dal vento e filtra con efficacia il parlato. Chi ama fare escursioni, uscite in bicicletta o semplicemente stare all'aperto, potrà così beneficiare di un maggiore comfort uditivo. ■



Effetto ombra

Quando stiamo ascoltando qualcuno, la percezione sonora nell'orecchio non rivolto verso l'interlocutore è più sfumata che nell'orecchio più vicino a chi parla. Il fenomeno dipende dal fatto che il suono deve girare attorno al capo per raggiungere l'altro orecchio. Questa diminuzione del livello del segnale acustico è chiamata anche effetto ombra e riveste una certa rilevanza nella percezione uditiva spaziale, quindi ai fini della localizzazione del suono, importante per la comprensione del parlato. Per localizzare il suono si rileva



la differenza d'intensità delle onde sonore che giungono alle orecchie. È perciò importante sentire bene da entrambe le orecchie per riuscire a localizzare correttamente l'origine del suono. In caso di perdita d'udito spesso è proprio questa capacità a essere compromessa, in quanto risultano danneggiate le cellule ciliate interessate. I suoni del parlato non sono più percepibili e non si riesce più a localizzarli. I moderni apparecchi acustici contribuiscono a migliorare la "collaborazione" tra orecchio destro e sinistro nel localizzare con precisione le sorgenti sonore in ogni direzione. Perciò in caso di ipoacusia bilaterale è importante portare apparecchi acustici in entrambe le orecchie per garantire buone capacità uditive bilateralmente. ■





„A cosa servono...?“, „A chi mi devo rivolgere per...?“

Gli esperti dell'udito Zelger rispondono alle vostre domande più frequenti sull'udito e sugli apparecchi acustici.

Anche se non tutti condividono la mia opinione credo di sentire ancora bene. Dovrei comunque sottopormi a un test dell'udito?

Sì, perché una perdita d'udito può avere cause diverse e il più delle volte non compare dall'oggi al domani. Molto spesso l'udito diminuisce gradualmente e inavvertitamente, per cui l'interessato si abitua man mano a non sentire. Per questo motivo è difficile valutare personalmente la propria capacità uditiva. Un test dell'udito effettuato dall'otorinolaringoiatra o dall'audioprotesista fornisce invece una risposta obiettiva sulla capacità uditiva individuale e rileva già i primi segnali di diminuzione dell'udito. Abituarsi agli apparecchi acustici eventualmente necessari è tanto più facile quanto più precocemente si individua il problema. Perciò sarebbe opportuno controllare regolarmente l'udito. Solo in questo modo è possibile riconoscere per tempo eventuali deficit uditivi ed evitare il rischio di compromettere la propria qualità di vita.

Qual è in pratica la differenza tra gli apparecchi endoauricolari e quelli retroauricolari?

Gli apparecchi endoauricolari sono adatti in caso di perdite d'udito di grado da lieve a medio. I componenti elettronici sono inseriti direttamente nel condotto uditivo in un alloggiamento quasi invisibile dall'esterno,

conformato su misura per il massimo comfort. I sistemi retroauricolari sono invece adatti a tutti i tipi di perdita d'udito. Il piccolo alloggiamento in cui sono inseriti si adatta "da dietro" al padiglione auricolare esterno. Nelle varianti di piccole dimensioni e leggere con tubicino o ricevitore esterno,

anche gli apparecchi retroauricolari sono quasi invisibili. Una consulenza esaustiva fornita dall'audioprotesista e un periodo di prova degli apparecchi garantiranno a ciascuno la soluzione più adatta per le proprie esigenze. ■



Gli apparecchi retroauricolari vengono portati dietro all'orecchio.



Gli apparecchi endoauricolari vengono inseriti nel canale uditivo.



Adattamento mirato con la testa artificiale

I problemi d'udito compromettono spesso anche la capacità di localizzare i suoni. Con una testa artificiale è possibile simulare le regolazioni da compiere sugli apparecchi acustici. In un corso di aggiornamento gli esperti dell'udito Zelger hanno potuto mettere in pratica l'esperimento.

Il nostro udito ha la capacità di localizzare i suoni e di distinguerli. Quando tale capacità è compromessa si può ricorrere agli apparecchi acustici, che

con l'aiuto di speciali tecnologie favoriscono la capacità di riconoscere la provenienza dei suoni e quindi anche la capacità di filtrare il parlato rispetto

agli altri suoni. Per simulare, misurare e testare questi congegni tecnologici, si utilizza spesso una testa artificiale, la riproduzione di una testa con microfoni al posto delle orecchie, che tra l'altro tiene conto anche dell'effetto ombra (v. audiInfo in questo numero). In occasione di un corso di aggiornamento tenutosi il 30 gennaio allo Zelger Center di Bolzano, gli esperti dell'udito Zelger hanno potuto fare tesoro, anche grazie all'impiego di un esemplare di testa artificiale, di importanti informazioni sulla capacità di localizzazione dei suoni che ora potranno mettere in pratica per una regolazione molto mirata degli apparecchi. ■



Collaboratori di Zelger esperti dell'udito simulano le capacità di localizzazione dell'udito con una testa artificiale.

Colophon

Cadenza:
trimestrale per spedizione postale

Editore:
Zelger srl
via Roma 18M, 39100 Bolzano
tel. 0471 912 150
www.zelger.it

Direttore resp.:
Dott. Ulrich Beuttler
Reg. Tribunale di Bolzano
n° 14/2002 del 12.08.2002

Redazione:
Zelger esperti dell'udito

Grafica & layout:
markenforum.com

Foto:
Fotolia,
Sibylle Huber, sibyllehuber.com,
Zelger esperti dell'udito

Stampa:
Ferrari-Auer, Bolzano

La riproduzione anche parziale è ammessa solo con autorizzazione dell'editore.

Esperienza uditiva al cinema

Al "Capitol" si è tenuto un incontro informativo con Zelger esperti dell'udito.

Ogni venerdì pomeriggio si tiene al cinema Capitol di Bolzano la rassegna "Film da rivedere", ormai diventata un popolare momento d'incontro, soprattutto per i cinefili incalliti meno giovani. Sentire bene è indispensabile perché queste persone possano godere un'esperienza senza compromessi al cinema. Il 5 febbraio l'audioprotesista

Lukas Rizzardi si è messo dunque a disposizione degli amanti dei vecchi film per rispondere alle loro domande sull'udito. Molti dei presenti hanno colto l'occasione per apprendere direttamente dalla voce di un esperto come fare per mantenere e possibilmente migliorare la propria capacità uditiva. ■

Sentire



Novità: pacchetto info gratuito con modelli di apparecchi acustici in formato originale
Richiedilo ora al tel. 800 835 825!

Bolzano

Via Roma 18M
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 14.30-18.30

Bressanone

Via Fienili 15A
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 14.00-18.00

Brunico

Via Duca Sigismondo 6C
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 14.00-18.00

Merano

Corso Libertà 99
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 14.00-18.00

Bussolengo

Via Cavour 32B
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 15.00-19.00

San Bonifacio

Corso Venezia 47
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 15.00-19.00

Verona

Via Giovanni della Casa 22
lun.-ven. ore 8.30-12.30
ore 15.00-19.00

Villafranca

Corso Vittorio Emanuele 81
mar.-ven. ore 8.30-12.30
ore 15.00-19.00



Tel. 800 835 825
zelger.it

 **ZELGER**
ESPERTI DELL'UDITO